

La visione audace del First Sea Lord: la Royal Navy verso la guerra del futuro

Pubblicato il 18/09/2025

Londra - Il Capo della Royal Navy, **Generale Sir Gwyn Jenkins**, ha tracciato la rotta per trasformare radicalmente la Forza Marittima britannica, puntando su innovazione tecnologica, autonomia operativa e prontezza bellica entro i prossimi quattro anni.

“Uncrewed wherever possible”

Nel suo primo discorso pubblico come **First Sea Lord**, Jenkins ha presentato un principio guida semplice ma dirompente: *“**uncrewed wherever possible; crewed only where necessary**”*. Una formula destinata a ridisegnare le operazioni navali, riducendo il ricorso a equipaggi umani e ampliando l’impiego di sistemi autonomi.

Il progetto prevede lo sviluppo di **wing aeree ibride** sulle portaerei classe *Queen Elizabeth*, capaci di integrare caccia, elicotteri e droni. Entro l’anno prossimo, la Royal Navy mira a lanciare il primo drone a reazione da una portaerei, consolidando il ruolo del Regno Unito come apripista nella NATO per le nuove forme di guerra marittima.



La visione audace del First Sea Lord: la Royal Navy verso la guerra del futuro

Atlantic Bastion e flotte ibride

Tra i punti cardine della visione di Jenkins c'è la creazione del concetto **Atlantic Bastion**: gruppi di scorta senza equipaggio, integrati con i nuovi sottomarini e le fregate Type 26, in grado di operare in autonomia nell'Atlantico settentrionale. Queste unità saranno pronte a individuare, tracciare e ingaggiare eventuali minacce, affiancando le navi con equipaggio.

"Non è fantascienza", ha ribadito Jenkins. "Il mio obiettivo è avere la prima scorta navale senza equipaggio a fianco delle nostre unità entro due anni."

Un piano ambizioso che si inserisce in una strategia di lungo periodo: costruire una **Royal Navy ibrida**, composta da piattaforme con e senza equipaggio, connesse digitalmente e capaci di ridefinire la potenza marittima su più domini – sopra, sotto e dal mare.

Prontezza operativa e ruolo dei Royal Marines

Accanto all'innovazione tecnologica, Jenkins ha ricordato la centralità delle missioni tradizionali: garantire la dissuasione nucleare, proteggere le rotte marittime e rafforzare la sicurezza del Regno Unito. Ha insistito sulla necessità di **semplificare i processi interni** e mettere il personale nelle condizioni migliori per operare.

Un passaggio rilevante ha riguardato i **Royal Marines**, protagonisti di una trasformazione avviata quasi dieci anni fa e oggi considerata un modello anticipatore delle guerre contemporanee. Dotati di nuove armi e tecnologie, i Marines britannici sono sempre più orientati a un impiego **disperso, connesso ma autonomo**, incarnando il concetto di *21st*

Century Commando.

Secondo Jenkins, la loro importanza sarà decisiva soprattutto nell'**Alto Nord**, regione strategica sia per il confronto con la crescente flotta sottomarina russa sia per le sfide derivanti dal cambiamento climatico, che sta accendendo la competizione tra Stati su rotte, risorse e territori.

Una Royal Navy proiettata nel futuro

Il messaggio del First Sea Lord è chiaro: per affrontare le minacce emergenti e mantenere un ruolo guida nella NATO, la Royal Navy deve reinventarsi rapidamente. Una trasformazione che unisce **tecnologia, autonomia e adattamento operativo**, con l'obiettivo di consegnare al Regno Unito una forza navale in grado di combattere – e vincere – nei mari del XXI secolo.

Link notizia: https://www.royalnavy.mod.uk/news/2025/september/11/20250911-first-sea-lord-outlines-future-of-the-royal-navy-at-dsei